

Sabato, 14 Dicembre 2019, 09.58

Doctor33

POLITICA E SANITÀ

[Home](#) / [Politica e Sanità](#) / Meno concorsi più stabilizzazioni, il ministro risponde ad Anaa Assomed per i 60 anni del sindacato
dic
13
2019

Meno concorsi più stabilizzazioni, il ministro risponde ad Anaa Assomed per i 60 anni del sindacato



Slittano da giugno a dicembre 2019 i termini perché i medici precari con 3 anni lavorati negli ultimi 10 facciano valere i titoli acquisiti. E si autorizza lo scorrimento delle graduatorie vigenti sugli idonei, privilegiando la ricerca di personale voglioso di un certo lavoro rispetto all'indizione di nuovi concorsi. Sono due recentissime modifiche della Finanziaria volute dal ministro della Salute Roberto Speranza che si realizzano attraverso altrettanti emendamenti. Le ha annunciate lo stesso Speranza alla celebrazione dei 60 anni di vita di Anaa Assomed a Roma. Non solo, il ministro al segretario del sindacato Carlo Palermo ventila un impegno affinché le retribuzioni individuali di anzianità recuperate con i pensionamenti dei camici senior non siano usate dalle regioni per appianare i deficit bensì redistribuite ai medici dipendenti secondo merito e sacrifici. La RIA è una delle cinque richieste formulate dai 22 mila camici ospedalieri di Anaa Assomed a Roma. Palermo chiede poi a governo e regioni: la defiscalizzazione della produttività aggiuntiva oggi tassata al 45%; il passaggio alla dipendenza dei medici del 118 stabilmente impegnati nei Pronti soccorso; la proroga della legge Madia per la stabilizzazione di altri precari e quella della validità delle graduatorie vigenti. Non è finita: alla politica il numero uno Anaa Assomed Carlo Palermo chiede 2 miliardi annui di investimento sul Fondo sanitario

nazionale per 5 anni, e un piano assunzionale per il personale del servizio sanitario triplo rispetto a quello ventilato in Finanziaria, 1 miliardo contro 300 milioni ottenuti da un ulteriore emendamento di Speranza e delle Regioni, e infine un aumento degli specializzandi da 9 mila a 11 mila annui così da avere un crescente numero di medici da far partecipare ai concorsi al 4° e 5° anno di studi in vista dell'assunzione. Si risolverà la crisi? Anaa Assomed ne analizza i presupposti, in 10 anni di blocco contrattuale, che hanno fatto seguito alla crisi economica innescata nel 2008 dallo scandalo mondiale dei mutui "subprime", il servizio sanitario ha perso 37 miliardi di finanziamento, circa 8 mila medici, 2 mila dirigenti sanitari, si è trovato sotto di 36 mila tra infermieri, fisioterapisti e tecnici sanitari, e non riesce più a recuperare perché le regioni sono ancora in qualche caso alla ricerca del pareggio di bilancio, e in questi casi tagliano sul personale innescando lunghe liste d'attesa per esami e visite, o lo sostituiscono con precari, persino medici stranieri e militari. Chi resta nel Ssn si vede operato di lavoro, in balia di rischi penali, civili, di aggressione, disciplinari, amministrativi, e - se medico - con circa 6 mila euro in meno di potere d'acquisto rispetto a inizio crisi. Come se non bastasse, nel decennio precedente la riforma del titolo V della Costituzione in chiave federalista aveva creato i presupposti per accentuare il gap tra regioni ricche e povere, e per un progressivo disimpegno della sanità pubblica: anche al Nord dove più si sono imposti erogatori privati (sui fondi sanitari integrativi, discorso a parte, Palermo auspica una riforma affinché non duplichino prestazioni e non diventino fonte di ulteriori disparità).

In tutto questo percorso che non ha risparmiato loro perdite di peso politico, sigle come Anaa Assomed sono rimaste sulla breccia: all'inizio era il sindacato di assistenti e aiuti, i "non primari", quelli che non erano ancora arrivati; 20 anni dopo si batteva non per semplici aumenti salariali ma per luoghi di lavoro più vicini alle richieste di pazienti e medici, oggi è il sindacato che si scopre femminilizzato al 50%, crea un'area formazione per le iscritte che mira a conciliare il lavoro con i tempi di vita, e un settore giovani per gli under 40. A cosa si deve tanta resilienza mentre in corsia i contratti cedono il passo alle partite Iva? La risposta la offre l'ex presidente Fnomceco Amedeo Bianco in pochi numeri: nel 1959 23 mila medici ospedalieri erano dispersi in 370 mila letti dove una degenza durava un mese di media, ma soprattutto, un paese dove pure il reddito medio si avviava a raddoppiare in 10 anni, spendeva per l'assistenza appena il 3% del prodotto interno lordo. La sanità nasce solidale ma povera, sottofinanziata, e il sindacato vi cresce battagliero sui temi sociali, protagonista del dibattito politico. Fino ad oggi, quando -dopo vari precedenti contrasti- non fatica a ritrovarsi in sintonia con un ministro della Salute che auspica un patto sanitari-governo-regioni-ordini-sindacati-industria per riscrivere le politiche sanitarie alla luce dei bisogni dell'Italia che invecchia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA